

UNA PIETRA NELLO STAGNO

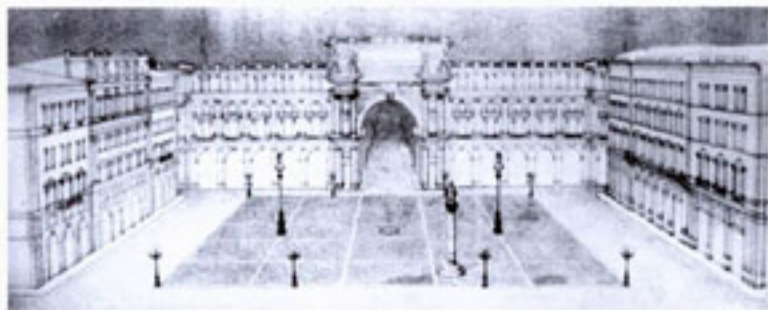
Alcune note amare sull'attuale stato della città di Firenze.
Una speranza e una proposta per consentire ai giovani di misurarsi
con i problemi reali della città. Le idee e i progetti.

Riccardo Bertoni

Molte volte mi sono chiesto in passato, quale fosse stato il motivo che aveva reso questa città famosa ed ammirata in tutto il mondo, al di là della sua impressionante concentrazione di opere d'arte.

Solo di recente sto arrivando a delle conclusioni, e cioè che non è la quantità, ma lo stato di conservazione dei palazzi e dell'area nel suo insieme, che negli anni ha dato garanzia di continuità e stimolo a fare sempre meglio. Questo fino a qualche anno fa, fino a quando quello spirito critico, polemico, ma al tempo stesso costruttivo che era stato per secoli contemporaneamente motore di nuove iniziative e freno inibitore a elementi dissonanti per la città, si è trasformato in polemica sterile ed improduttiva.

Da attenti tutori, i nostri amministratori si sono trasformati in macchine da amministrazione (spesso errata) eliminando il buon senso dalle loro attività quotidiane. Le note amare che leggette scaturiscono dal vedere con che impegno e con quale "devozione" i cittadini, le associazioni e gli studenti hanno aderito a questa iniziativa per piazza della Repubblica. A tale passione e a tanto amore nessun interesse ufficiale. A parte l'Università che ha molto apprezzato l'idea, inviando come membro della Commissione giudicatrice Mariella Zoppi, preside della Facoltà di Architettura di Firenze. Il primo premio è stato vinto da due studentesse del V anno - Paola Mariotto e Lucia Papa - che hanno presentato il tema suggestivo di una "meridiana calpestabile" con la colonna dell'Abbondanza quale gnomone. Il secondo premio è stato attribuito all'architetto Matteo Cosimo Cresti, che ha pensato di creare luminosi spazi sotterranei trovando fra l'altro una sistemazione più ap-



*Sopra, Piazza della Repubblica in una moderna immagine di repertorio.
Sotto, il progetto del Comune di Firenze dove non si è data soluzione ai problemi
di cui soffre la piazza: la presenza delle bancarelle e dei vaneggiati e scomposti arredi urbani.*

propriata per le bancarelle che attualmente stazionano senza decoro nella piazza. La terza idea vincente è di Andrea Maffei per un gradevole utilizzo della piazza che prevede, dai lati dei caffè, un'ideale continuazione dei portici, dando ordine così alla presenza dei tavolini esterni sotto ampi tendoni sorretti da colonne in muratura e prevedendo liberi spazi di sosta nella piazza.

Tre idee brillanti ma non le sole. Lo spirito che ha animato questa iniziativa e che, per essere al suo debutto, ha dato dei frutti più che interessanti, ha però visto ancora una volta il totale oblio del palazzo (sicuramente proiettato verso mete più importanti come i balzelli della zona blu di ol-

trarno o le retoriche immagini ciclistiche di via Cavour). Ma non voglio subire il contagio della faziosità locale e ad una critica aggiungo una proposta: quella di affidare a dei concorsi aperti ai giovani, con commissioni qualificate, gli incarichi pubblici, ed in seconda istanza utilizzare l'Università come palestra reale di progettazione, facendo misurare gli studenti degli ultimi anni con problemi reali della città e non con spazi astratti o comunque lontani dalle realtà quotidiane.

Non credo che questa sia "la soluzione", sarebbe immodesto pensarla e stupido condividerla, ma è una proposta, una pietra nello stagno che spero qualcuno raccolga, prima che le onde si siano nuovamente placate.



I Premio

"DAL CENTRO AL CERCHIO, E SI DAL CERCHIO AL CENTRO / MOVENDO L'ACQUA IN UN RITONDO VASO"

Interpretare... dare una forma alle parole. Cerchi concentrici, segni tracciati che scavano nella materia plasmabile, così come parole che raccolgono le idee fissandole.

Il cerchio, una figura sfuggente che posandosi sull'ampia superficie accoglie, concentra esprime appieno il senso dell'unità.

Simili alle quinte di un palcoscenico, i fronti imprimono la propria geometria sul piano orizzontale e così un intreccio modulare scandisce il ritmo delle forme che su di esso si appoggiano.

Un punto su tutti emerge con maggiore evidenza, il centro ideale della piazza, la colonna, che divenuto raggio si rivolge idealmente al centro della città, verso "l'ampia" cupola. Dalla colonna alla cupola una retta, uno squarcio, uno scorrere continuo di acqua. "Pasta rei..."

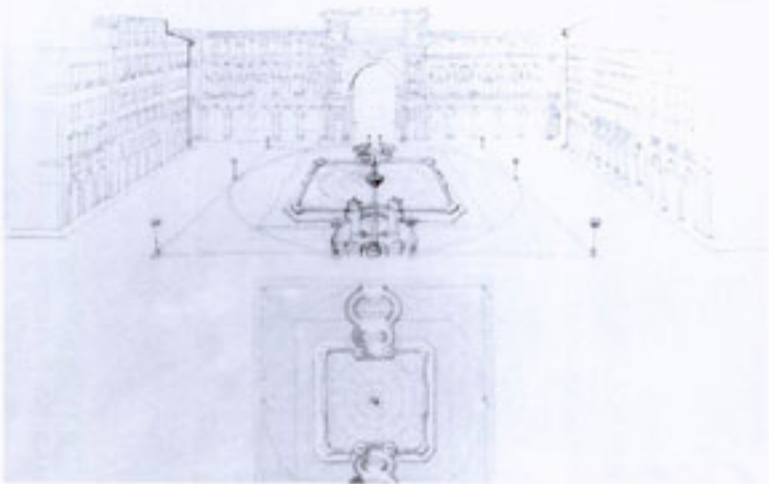
Paola Mariotto, Lucia Papa

II Premio

IL SECONDO CIELO

Un moderno forum. L'idea progettuale si fonda sulla proposta di un percorso, non un semplice segnale tracciato sul pavimento stradale ma un episodio architettonico, costituito da due scalinate simmetriche ed opposte attraverso le quali si accede alla "seconda piazza" quadrangolare, di 24 metri di lato, perimettrata da spazi per attività commerciali e servizi igienici pubblici. Questa seconda piazza consente di dare opportuna sistemazione alle presenze di commercio ambulante ed inoltre, l'insieme delle scalinate e dell'ambiente sotterraneo, offre la potenzialità di un percorso continuo, articolato e di una scenografia unificata, disponibile ad accogliere esposizioni di fiori, di opere d'arte e sfilate di "alta moda". Per accedere alla seconda piazza sono previsti 4 ascensori a pedana mobile, non invasivi. Il cielo della seconda piazza è un lucernario trasparente su cui scorre acqua nebulizzata.

Matteo Costino Cresti



III Premio

FORUM

Il progetto recupera la vocazione della Piazza, sorta nel cuore e cuore della città, e il suo ruolo di "forum", di luogo di incontro e di ritrovo dei cittadini. Considerata la strutturazione attuale dello spazio, ottenuto con gli sventramenti e le ricostruzioni ottocentesche, si tende ad integrare l'intervento con valenze linguistiche proprie del luogo e a valorizzare certi caratteri emergenti, come i bar all'aperto, gli arredi di carattere ottocentesco.

Lastre di marmo bianco, come la pavimentazione del forum della città romana, tracciano il segno dell'asse est-ovest, percorso pedonale, mentre il resto della piazza è pavimentata con pietra serena a corere con filari nord-sud senza cordoli e levata a lisca di pesce. Il sedile circolare è in muratura, i divanetti per i bar, su cui poggiano le colonne per i velari, sono anch'essi in muratura con lastre di pietra serena.

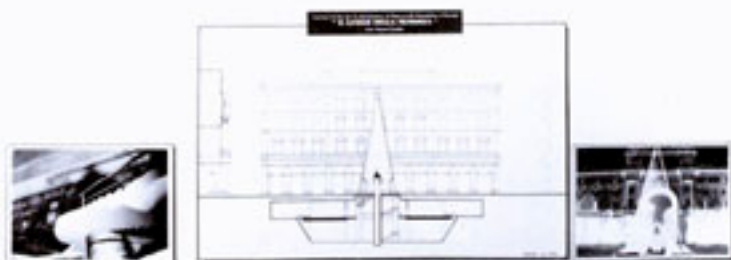
Andrea Maffei



1. IL LUOGO DELLA MEMORIA

"Il campanile di vetro". L'intervento proposto parte dall'analisi storico sociale del luogo. Ridare alla piazza la funzione originaria di ritrovo della vita cittadina e, soprattutto, il luogo di scambio culturale. Tutto si svolge sotterraneo: museo, mostre, convegni, scavi romani visitabili, proiezioni, etc.. L'accesso-uscita del museo è l'elemento più suggestivo di tutto l'intervento. E' una sorta di punta di campanile trasparente che nasce da sotto il livello della piazza. E' la memoria delle torri delle famiglie potenti e dei campanili che un tempo circondavano piazza del Mercato Vecchio.

Vincenzo Capaldo



2. LA PIAZZA RITROVATA

Il semplice volume in pietra e acciaio, un monumento alla Costituzione, lascia libera la piazza di essere uno spazio utilizzabile per la città. I due stands interni e la terrazza praticabile avvicinano alla cittadinanza non un ennesimo monumento celebrativo ma un elemento di identificazione in un luogo che per troppo tempo ne è stato privo.

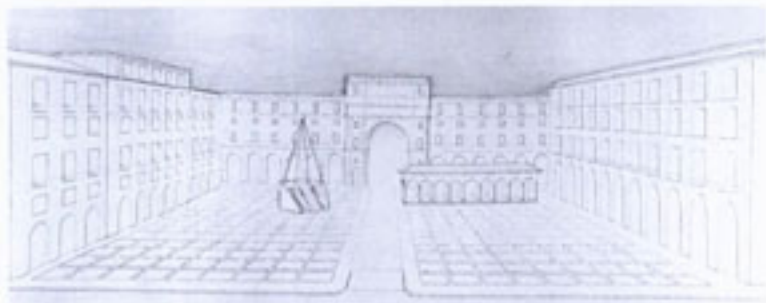
Alessandro Scumato



3. FIRENZE CON L'ERA

Il progetto nasce da una critica agli interventi ottocenteschi e si propone il recupero archeologico sotterraneo del tessuto urbanistico romano-medioevale distrutto, con la possibilità di ripercorrere i vecchi vicoli. Creando una criptopiazza si permette l'accesso all'area archeologica; si reinscrive l'immagine della Loggia Vasariana come elemento che reinterpreti, accolga i collegamenti con la superficie; da un podio si recupera la vista della Cupola.

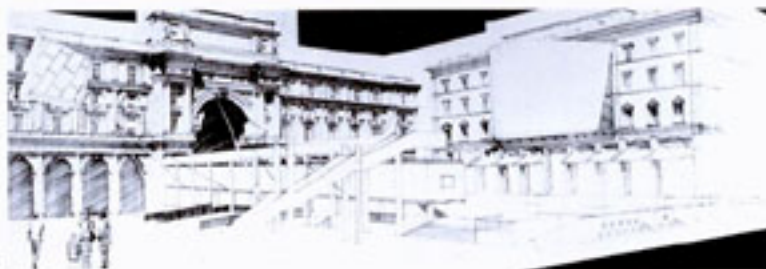
Gianfranco Romanelletti, Luisa Zani



4. LA STANZA

Il progetto ha due matrici: una è il Foro romano, l'altra è "la stanza". La prima organizza l'assetto geometrico-funzionale, la seconda è un organismo superiore (città = casa degli uomini). Stanza urbana con il cielo come soffitto, luogo intimo arredato come un luogo familiare. Una vela funge da schermo per pubbliche proiezioni, un portico è a disposizione per esposizioni temporanee.

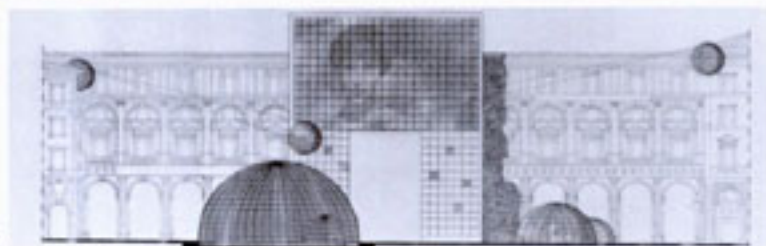
Riccardo Maria Nardone, Giacomo Masoni



5. MITILLO

Durante la notte cadde la pioggia, fitta, ma non si trattava di pioggia normale, erano "lacrime di cielo". Il mattino dopo il paesaggio era mutato: sull'asfalto lucido, sulle mura dei palazzi, c'era come uno strato di rugiada solida, che a tratti si cristallizzava in bolle gigantesche. Il cielo passando sorrideva.

Lydia Aurora Padula, Silvia Scuffi Abati



6. PER UNA DIALETTICA DELLA MEMORIA

Abbiamo cercato di creare suggestioni formali e simboliche per una percezione rinnovata della piazza, che raccolga e valorizzi soprattutto il suo carattere intrinseco di spazio pensato per l'uomo, considerando anche aspetti puramente ludici ed ironici. È nata così l'esigenza di ridare unità alla piazza, diversificandone comunque le parti in maniera controllata, sulla traccia di un percorso concettuale basato sulla stratificazione storica della piazza, che si manifesta al passante attraverso vari eventi materiali.

*Luigi Lucide, Giovanni Maini
Gabriele Zanarini*



7. LO SPAZIO VOTO

Lo scopo principale è di creare uno spazio modificabile nel tempo. Prevede una piastra leggermente inclinata verso l'arco, rivestita da una struttura leggera che sorregge una tela opaca. La piazza quindi potrà trasformarsi ora in mercato, con bancarelle incernierate nella lastra, ora in teatro con un palco mobile sotto l'arco, con possibilità di proiezioni sullo schermo, o semplicemente in una piazza da vivere, che, con i suoi dislivelli, permette delle sedute naturali.

*Sebastian Helm, Sven Hebeier
Lorenzo Parretti, Stefano Marrano
Germana De Michelis, Sandra Gizalich*



8. ADELANTE

La congiunzione cielo-terra, attraverso il cubo-torre e le sue vele, come testimonianza rinnovata della sacralità dell'incontro tra gli uomini al di sopra di ogni tipo di classicismo sociale.

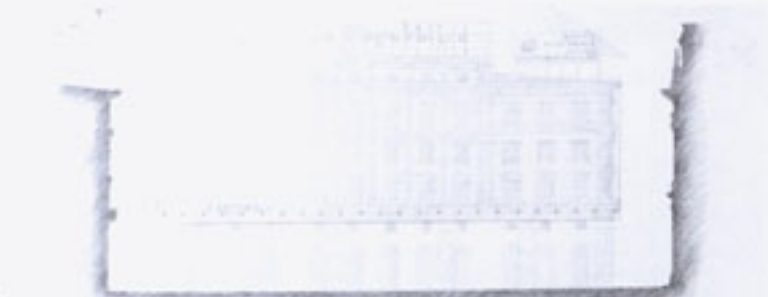
Nicola Di Carlo, Antonio Armentano



9. ITER METROPOLIS

Ho ascoltato piazza della Repubblica come fosse un "contenitore" di accadimenti effimeri. Un progetto per quel luogo diventava un dialogo (installazione) con esso: l'architettura a continuità di quel ciclo-evoluzione di incontri temporali (...1944...) e concettuali (eventi neoclassici... comunicazione multimediale). Il progetto: semplicemente un tappeto di grigliato metallico (rigore) e di monitors (trasmissioni di frattali); ai lati del decumano due pareti di grigliato metallico (rigore... ancora) su tubi innocenti (frattali metallici) e luci rosse in sequenza.

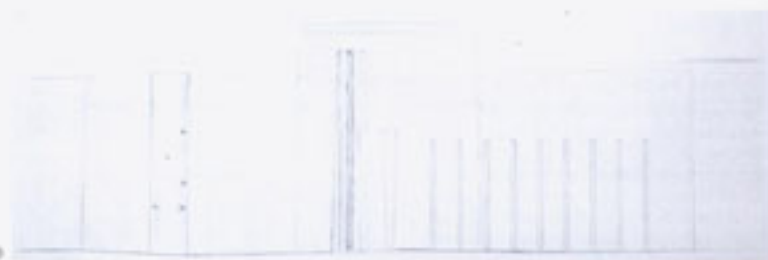
Giampaolo Lo Monaco



10. ECO

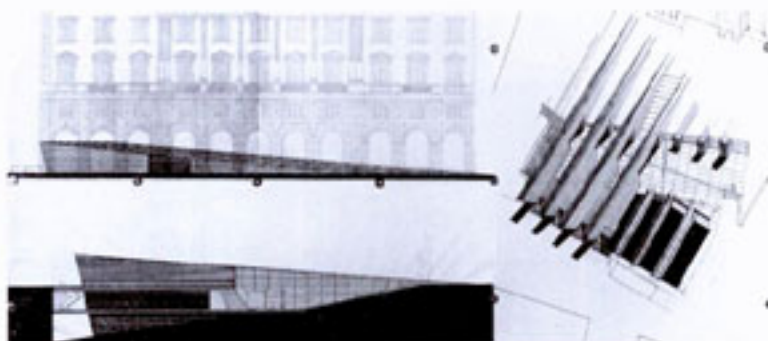
Per la realizzazione della piazza ottocentesca, sono stati cancellati secoli di storia che il progetto intende ricordare con strutture allusive, da realizzarsi in piano e in elevato, lavorando su una differenziazione del selciato, e utilizzando con elementi in cemento armato le collocazioni dei principali edifici perduti.

Debora Guerini



11. PRIMA LUX

In una realtà univoca e per questo apparentemente sorda, creare una destabilizzazione con il fine di dialogare. È il gesto del progetto che non vive nel silenzio, ma in uno spazio interno che si autocontestualizza, ricaricandosi e legittimandosi anche nell'apparente casualità.
Silvia Fedi, Giuseppe Fioroni
Alessandra Pelosi
 Collaboratrice: Michela Bigagli



12. META ETA BETA

Il bosco si appropria della città, fa della piazza un'oasi di verde il giorno, una selva illuminata la notte.
 Viene abbassato il centro della piazza per permettere rinvenimenti archeologici e realizzare un bosco interrato circondato da una gradinata e da pannelli luminosi che movimentano lo spazio nella notte.
Marco Zucconi, David Fagioli
Teresa Nocentini



13. KLEBERAND 94

Lo spazio prende forma dalla sovrapposizione sintetica e sincronica delle maglie steriche, così come emergono dalla lettura del tessuto urbano stratificato: la storia è diventata materia plasmabile da cui si crea lo spazio della Firenze contemporanea.
Lorenzo Brilli, Tommaso Brilli, Eva Parigi
Jacopo Pettini, Matteo Zetti



14. NIGHT CLUB

Obiettivo del progetto: creazione di uno spazio inteso come luogo centrale e vitale della città. Filosofia: moderazione nella qualità dell'intervento; discontinuità del linguaggio. Segni: uscite della metropolitana, statue, anelli verdi, pavimentazione della piazza.
Alessandro Corradini



15. AD VITAM NOVAM

Piazza come vuoto di costruito, piazza come pieno di spazio. Primo punto: determinare una forte regolarità e semplicità, cercando di usare materiali comuni alla tradizione toscana. Secondo: differenziare la zona pedonale da quella meccanizzata, attraverso una lieve sopraelevazione di circa 40 cm., mediata da rampe e scalini di accesso.
Maria Camilla Tosetto
Giancarlo Antonino Camero



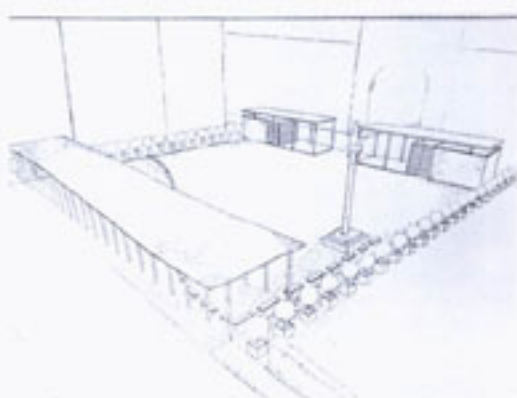
16. DA SECOLARE SQUALLORE A NUOVA VITA RISTITUITO

"...E della tenda riprende anche la provvisorietà, potendo sempre essere smontata o allestita in occasioni di manifestazioni. Si è cercato così di creare un luogo capace di partecipare alle diverse situazioni di vita, di cui evidentemente le più importanti sono le forme dello stare insieme, forme chiamate anche "istituzioni umane". La piazza diventa quindi sede di una istituzione con la sua logica spazialità e tipologia..."
Gaetano Melandrina, Girolamo Suteria

13

17. LA PIAZZA DENTRO LA PIAZZA

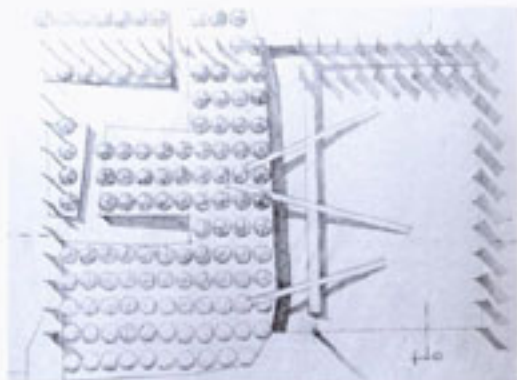
L'idea generatrice del progetto nasce dalla volontà di ripristinare un sottile gioco di diaframmi, un rapporto dimensionale fra vuoti e pieni, più consono e compatibile al tessuto circostante. Da qui la scelta di un'architettura delicata, minimale, che si sovrappone al luogo come un nuovo filtro davanti alla visione fugitiva della realtà: due strutture leggere, due pensiline, memoria dei loggiati del mercato, che si guardano, velando e richiudendo uno spazio: "la piazza dentro la piazza".
*Aldo Cappa Marchello
Elisabetta Grassi*



18. LA RINASCITA DI FIRENZA

L'impianto proposto ricalca una formella... Ipotizzato a priori, un centro storico del quale siano migliorati gli indici di "qualità della vita" e spinti sia da un sentimento campanilistico, che da un risentimento verso circostanze che hanno degradato la Firenze che fu, suggeriamo una "piazza simbolo", finalizzata a ricreare nell'animo dei cittadini l'amore e il rispetto per questa città d'arte.

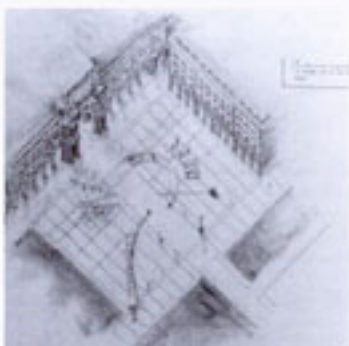
*Torremaro Maraccini
Luigi Passanelli*



19. FORTUNA AUDACIS ADRIUM

Dallo sprofondamento della piazza sono emersi, come evocati, i vecchi edifici demoliti, la cui volumetria è ricreata da un poetico "bosco nella città". La piazza è delimitata da "latte" di acciaio che possono ruotare attorno al proprio asse e che si infittiscono dove sorgeva l'antica Loggia del pesce.

*Valerio Barberis, Elena Donati
Marcello Marchesini*



20. MADAME, PERMETTE?

Madame, permette che per noi "Piazza" significhi principalmente luogo di relazione, spazio in cui soffermarsi per godere di un semplice scorcio pittoresco, luogo da vivere nei caffè e tra i colorati banchi del mercato, da scoprire, da osservare e in cui farsi osservare.

*Francesca Della Rosa
Lucia Fazzari
Francesca Gualtieri
Maria Chiara Capaccioli*

sua memoria perduta recuperando tracciati storici e testimonianze architettoniche sottostanti. In superficie si è operato sulla pavimentazione; sotto il livello della piazza, un museo "spontaneo" mostra i resti dell'antica civiltà. Verso il Duomo si erge una scala monumentale, piazza spontanea, scenografia di avvenimenti occasionali.
*Maria Paola Vallecchi
Anna Lisa Martinelli
Giovanna Bosi, Markus Wilsing*

22. LA PIAZZA INTERATTIVA

La multimedialità e lo spazio virtuale sono alla base della nostra vita futura. Il polo informatico vuol creare un ambiente

astratto che tramite lo scambio di una merce preziosa e altrettanto astratta come l'informazione può dare nuova vita ad un fatto urbano. Una piazza interattiva.

Benedetto Fiori, Simone Pellegrini

23. IL VECCHIO CENTRO

Il progetto prevede la realizzazione di un centro di aggregazione, il Foro, utilizzato per mercatini e manifestazioni culturali, e di tende, i Giardini d'Inverno, riservate ai tre Caffè storici. Il Foro, si sviluppa su una piattaforma posta al livello inferiore rispetto al piano della piazza ed è circondata da gradinate al di sotto delle quali è organizzato il Bazar.

Andrea Martini, Simone Serotti

21. LA CITTÀ NON DICE IL SUO PASSATO, LO CONTIENE COME LE LINEE DI UNA MANO. Nasce dalla volontà di restituire alla piazza la

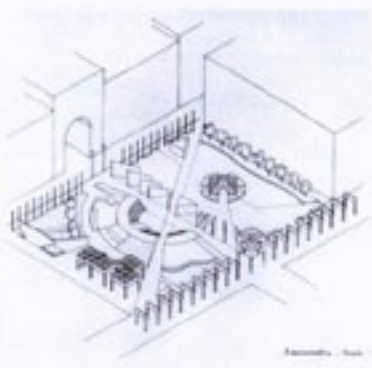
24. L'OMBELICO

Dai concetti fondamentali: ri-proporre ai fiorentini la piazza come memoria dell'antico centro della città che vedeva in questo luogo l'intersezione degli assi principali della struttura urbanistica all'epoca romana (l'ombelico appunto); evidenziare forma e funzione di questa piazza nei secoli passati, riproponendo la "piazza-spazio aperto" nella zona che ha sempre avuto questo ruolo, mentre nell'altra metà trovano spazio le attività commerciali e ricreative. *Elisabetta Berti*

Alessandro Arrighi



25



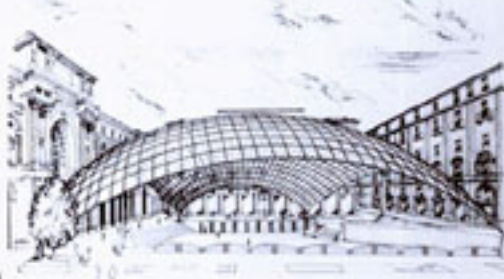
24

25. SECONDA REPUBBLICA

E' assurdo avere una regola severa e fissa a proposito di ciò che uno deve o non deve "costruire". Più della metà dell'architettura moderna dipende da ciò che uno non può "costruire". Un'idea che non sia pericolosa è indegna di chiamarsi...Idea. (Oscar Wilde).

Dragos Vulcanescu

Marco Calenzo



26



25

26. AFFARE CENTRO

Si pone in chiave polemica con l'operazione ottocentesca: con il recupero della colonna come centro dell'Urbe vengono riportati in luce il cardo e il decumano che irrompono su una pavimentazione a scacchiera tridimensionale. La precarietà è denunciata dall'inserimento di una griglia cantiere, memoria di ciò che è andato perduto e in attesa di ciò che diverrà.

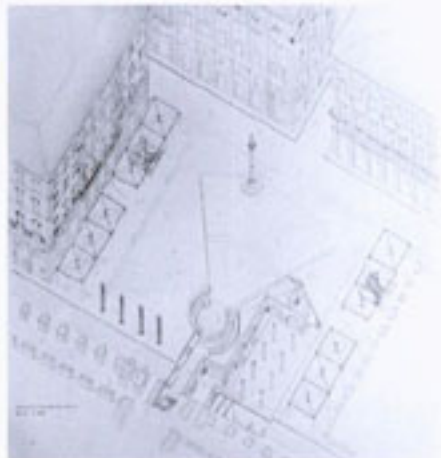
Annamaria Cardillo

Beatrice Feti

Alessandro Soffietto



27



26

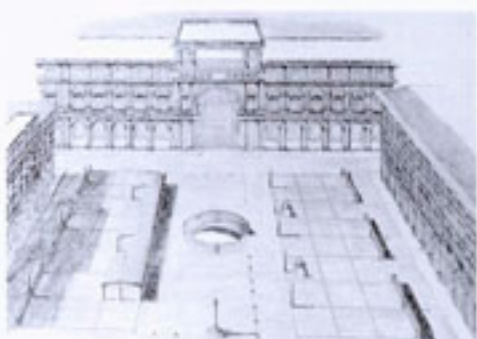
27. PLATIA THEATRUM EST

"La piazza come teatro" significa recuperare il concetto antico: anticamente mercato, passeggio borghese, piazza della Repubblica ha cambiato volto assieme ai tempi. Animata dalle discussioni letterarie tenute nei suoi caffè, attualmente il ruolo dominante è svolto dai cartelloni pubblicitari luminosi e non; tutto ciò la allontana dal suo ruolo di luogo destinato all'incontro, alla sosta del cittadino. Il progetto vuole ridarle la valenza di luogo fortemente sociale. Fulcro del progetto diventa così il teatro all'aperto.

Donato Casenza

tramite un'arena dalla lieve pendenza - sono elementi caratterizzanti del progetto per il recupero della focalità della piazza nella vita cittadina. Particolare risalto è dato all'illuminazione quale elemento di individuazione architettonica e suggestione visiva.

Claudio Raffelli, Laura Tosazzi, Lorenzo Picardi, Sonia Tosti, Alessio Reggoli



27

28. PASSATO E PRESENTE: PROGETTARE NEL CONTESTO

Un grande spazio aperto, unitamente ad una struttura inasale sotterranea dedicata alla storia artigianale fiorentina - a cui si accede

29. LA CITTÀ NASCOSTA

Il progetto presentato si propone di valorizzare alcune parti di Firenze oggi nascoste e cioè le città

stratificate sotto l'attuale piano stradale, utilizzando forme e materiali tradizionali cari alla città.

Fino Damiano Pitarì

30. QUII VICOLI STRETTI OVE SCOPPIO LO SPIRITO IMMENSO DI QUEL RINASCIMENTO CHE ANCORA VIVE.

L'orcutura dei primi piani degli edifici e della maglia stradale della città medievale viene ripresa come elemento ordinatore dello spazio e nel disegno della pavimentazione, contrapposizione forte fra la ricchezza e vivacità del tessuto urbano precedente alle demolizioni ottocentesche e la monotonia regolare della maglia attuale.

Valeria Maselli

31. LA STORIA SIAMO NOI

Il progetto è nato dallo studio storico della piazza: così si spiega la posizione della colonna (tra cardo e decumano), l'uso dei materiali tradizionali ed i percorsi suggeriti, che rendono l'uomo partecipe del proprio passato.

Massimo Mariottini

Candida Menzi

Andrea Toti

32. FIRENZE CITTÀ D'ARTE

Il progetto propone per "Firenze città d'arte" uno spazio coperto a tenda e un settore della piazza che, abbassandosi, crea uno specchio d'acqua. La tenda, l'acqua e il verde sono gli elementi con cui oggi la piazza segue i tempi e le stagioni della storia.

Patrizia Bongiovanni

Cecilia Perlini

33. UNA PIAZZA A DIMENSIONE DI PEDONE.

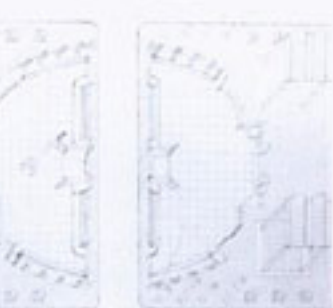
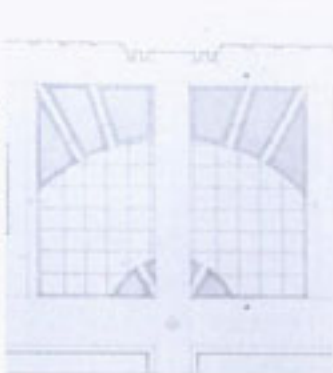
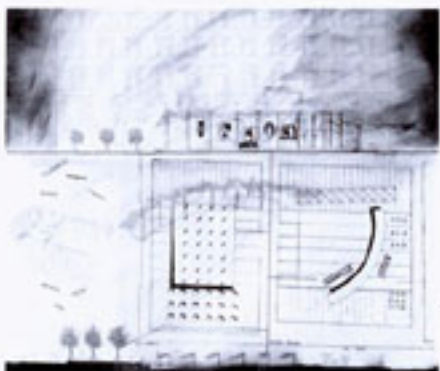
Il progetto illustra la piazza integralmente pedonale e caratterizzata al suo centro da un piano ribassato dominato dalla colonna dell'Abbondanza per permettere la sosta. Inoltre, la piazza si propone come mercato degli ambulanti ricostituendo così l'asse antico del mercato.

Annunziata Rita Di Giuseppe

34. TUNDE PER TRIBU METROPOLITANE

Volevamo avere una piazza che fosse tutta pedonale, senza dislivelli o interruzioni, che potesse essere usata per concerti o manifestazioni, per ristoro, con i tavolini dei bar sotto le tensostrutture e per sosta sulle panchine sotto gli ombrelloni. La scelta delle tensostrutture e degli ombrelloni è stata fatta perché la tenda è una struttura effimera per eccellenza, comunemente usata a Firenze e questo per la velocità di montaggio e smontaggio.

Sergio Ludovico



35. IL CENTRO DI FIRENZE

Attualmente piazza della Repubblica è circondata da un'architettura classicheggiante che crea gli elementi scenografici per quello spazio di scena che è oggi la piazza. "Spazio di scena" inteso come spazio legato alle funzioni collettive dell'intorno e a livello architettonico che possa riecheggiare un periodo ormai passato ma che oggi è ancora presente.

Giovanni Rossi

36. MEMORIE ORIENTATE

Il progetto compone le figure che emergono sovrapposte dalla piazza - la centuriazione, la scacchiera della città, la loggia del pesce - e cerca la sua unità con un nuovo elemento: un doppio muro rivestito in pietra forte contenente il bagno pubblico, nato dal complesso rapporto con l'arco centrale.

Damiano Grossi, Cristina Guernini

